

L'Africa romana

Trasformazione dei paesaggi del potere
nell'Africa settentrionale
fino alla fine del mondo antico

Atti del XIX convegno di studio
Sassari, 16-19 dicembre 2010

A cura di
Maria Bastiana Cocco, Alberto Gavini, Antonio Ibba

Volume terzo



Carocci editore

In copertina: *Praetorium* della *Legio III Augusta* a *Lambaesis*
(foto di Attilio Mastino).

1^a edizione, novembre 2012
© copyright 2012 by
Carocci editore S.p.A., Roma

Finito di stampare nel novembre 2012

ISSN 1828-3004
ISBN 978-88-430-6287-4

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)
Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia,
anche per uso interno o didattico.

I lettori che desiderano
informazioni sui volumi
pubblicati dalla casa editrice
possono rivolgersi direttamente a:

Carocci editore
corso Vittorio Emanuele II 229 - 00186 Roma
telefono 06 / 42818417 - fax 06 / 42747931

Visitateci sul nostro sito Internet:
<http://www.carocci.it>



A.D. MDLXII

Collana del Dipartimento di Storia,
Scienze dell'Uomo e della Formazione
dell'Università degli Studi di Sassari

Serie del Centro di Studi Interdisciplinari
sulle Province Romane

Direttore: Raimondo Zucca

43***

Volume pubblicato con il contributo finanziario di:



FONDAZIONE BANCO DI SARDEGNA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI

I saggi di questi Atti di convegno sono stati sottoposti a referaggio.

Comitato scientifico

Presidente: Attilio Mastino

Componenti: Aomar Akerraz, Angela Antona, Samir Aounallah, Piero Bartoloni, Nacéra Benseddik, Paolo Bernardini, Azedine Beschouch, José María Blázquez, Antonietta Boninu, Giovanni Brizzi, Francesca Cenerini, Antonio Maria Corda, Lietta De Salvo, Angela Donati, Rubens D'Oriano, Mounir Fantar, Piergiorgio Floris, Emilio Galvagno, Elisabetta Garau, Mansour Ghaki, Julián González, John J. Herrmann, Antonio Ibba, Mustapha Khanoussi, Giovanni Marginesu, Bruno Massabò, Marc Mayer, Marco Milanese, Marco Edoardo Minoja, Alberto Moravetti, Jean-Paul Morel, Giampiero Pianu, René Rebuffat, Marco Rendeli, Joyce Reynolds, Daniela Rovina, Paola Ruggeri, Donatella Salvi, Sandro Schipani, Ahmed Siraj, Pier Giorgio Spanu, Alessandro Teatini, Alessandro Usai, Emina Usai, Cinzia Vismara, Raimondo Zucca

Coordinamento scientifico

Centro di Studi Interdisciplinari sulle Province Romane dell'Università
degli Studi di Sassari

Viale Umberto I 52 - 07100 Sassari
telefono 079 / 2065233 - fax 079 / 2065241
e-mail: africaromana@uniss.it

Maria Bastiana Cocco

Nuove iscrizioni funerarie provenienti
dal territorio dell'antica *Bosa*

Il patrimonio epigrafico della *Bosa* romana (forse un *municipium* caratterizzato dal considerevole sviluppo del culto imperiale) risulta attualmente costituito da un totale di 23 iscrizioni latine (3 onorarie, 20 funerarie prodotte in un'officina lapidaria locale). La sua topografia resta finora quasi del tutto sconosciuta, ad eccezione della necropoli localizzata sulla riva sinistra del fiume Temo, tra gli uliveti di Messerschimbe e la chiesa romanica di San Pietro, non lontano dai resti di Pont'ezzu. Il contributo propone l'edizione di 3 nuovi *tituli* funerari, databili tra il II e il III secolo d.C.: l'epitafio di *Asellus*, dedicato dalle figlie *Montana* e *Silvana*, e un frammento di stele funeraria (dei quali non sono note le precise condizioni di rinvenimento); l'epitafio di una *Iulia* (scavi San Pietro, 2003).

Parole chiave: epigrafia latina, Sardegna, *Bosa*, stele funeraria, *gens Iulia*.

La topografia della città romana di *Bosa* è, allo stato attuale delle conoscenze, quasi del tutto ignota¹. Il ruolo strategico esercitato in età imperiale da questo centro ai margini della Planargia, sede di

* Maria Bastiana Cocco, Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

La documentazione fotografica che correda il presente studio è riprodotta su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Sardegna – Soprintendenza per i Beni Archeologici per le Province di Sassari e Nuoro; la relativa documentazione grafica è stata realizzata dal disegnatore Salvatore Ganga, collaboratore del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari. Desidero esprimere un particolare ringraziamento nei confronti del prof. Attilio Mastino e della prof.ssa Paola Ruggeri per aver riletto questo testo e per avermi aiutato a migliorarlo con alcuni preziosi suggerimenti.

1. A. MASTINO, *Le origini di Bosa. Nota bibliografica*, in *Il IX centenario della cattedrale di S. Pietro di Bosa*, Sassari 1974, pp. 108-12; ID., *Bosa*, EAA, suppl. II, 1971-94, Roma 1994, pp. 722-3; A. BONINU, R. ZUCCA, *Ultimi studi su Bosa in età romana*, «AFLC», n.s. 13, 1992-94 [1996], pp. 63-4; A. MORAVETTI, *Ricerche archeologiche nel Marghine-Planargia*, II. *La Planargia. Analisi e monumenti*, Sassari 2000, pp. 110-1, 122-4, 200-1.

un importante porto fluviale situato presso un'ansa del fiume Temo – documentato nel II secolo d.C. nella *Geographia* di Tolomeo a breve distanza dalle antiche foci del *flumen*², alla stessa latitudine dell'*Hermaion Akron* (l'*Hermaeum promontorium*, odierno Capo Marrargiu)³ – ne faceva uno snodo fondamentale nella viabilità occidentale della Sardegna antica⁴, descritta nell'*Itinerarium Antonini* agli inizi del III secolo d.C., tra *Carbia* e *Cornus*, lungo l'iter costiero a *Tibulas Sulcis*⁵. Eppure lo sviluppo urbanistico della *Bosa* romana, per la quale gli studiosi oggi ipotizzano cautamente, ma verosimilmente, sulla base delle preziose informazioni tratte dalla documentazione epigrafica⁶, il raggiungimento del rango di

2. PTOL., *Geographia*, III, 3, 1 e 7; P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1990², pp. 294-6. La linea di costa attuale, nettamente più avanzata, è il risultato dei secolari apporti di detriti del fiume Temo e del rio Piras: R. ZUCCA, *Bosa*, in A. MASTINO (a cura di), *Storia della Sardegna antica*, Nuoro 2005, p. 269.

3. P. MELONI, *La geografia della Sardegna in Tolomeo* (*Geogr.* III, 3, 1-8), «NBAS», III, 1986, pp. 221 e 239.

4. A. MASTINO, *La litoranea occidentale*, in ID. (a cura di), *Storia della Sardegna antica*, cit., pp. 373-82, sul territorio di *Bosa* in part. pp. 377-8.

5. *Itin. Ant.*, 83, 8, WESSELING (cfr. M. PINDER, G. PARTHEY, eds., *Itinerarium Antonini Augusti et Hierosolymitanum*, Berolini 1848, p. 38 = O. CUNTZ, G. WIRTH, *Itineraria Romana*, I. *Itineraria Antonini Augusti et Burdigalense*, Stuttgart 1990² [I ed. Leipzig 1929], p. 12); *Bosa* è ricordata nei secoli successivi anche nella *Cosmographia* dell'Anonimo Ravennate (ANON. RAV., V, 26: cfr. M. PINDER, G. PARTHEY, eds., *Ravennatis Anonymi Cosmographia et Guidonis Geographica*, Berolini 1860, p. 411, r. 10) e nell'opera *Geographica* di Guidone (GUID., 64: PINDER, PARTHEY, eds., *Ravennatis Anonymi Cosmographia et Guidonis Geographica*, cit., p. 500, r. 4); K. MILLER, *Itineraria Romana*, Stuttgart 1916, col. 407; cfr. MASTINO, *Le origini di Bosa*, cit., p. 108 e nota 4; il sistema viario di epoca romana attraversava il Temo in località Messerschimbe-Prammias, dove sono visibili ancora oggi, sulla sponda destra, i resti di *Pont'ezzu*: F. FOIS, *I ponti romani in Sardegna*, Sassari 1964, p. 17, fig. 12; E. LINDER et al., *Rapporto preliminare: analisi con lo scandaglio e prospezioni sottomarine a Tharros, Bosa e Capo Mannu. Prima Stagione: 1-16 settembre 1984, in Ricerca sugli antichi insediamenti fenici (Sardinian Coastal Study Project, 1)*, «QSACO», I, 1986, pp. 46, 49-50; MASTINO, *La litoranea occidentale*, cit., p. 377; per le indagini archeologiche effettuate a partire dall'estate del 2004 dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici per le Province di Sassari e Nuoro sui resti del ponte romano in località Prammias cfr. M. C. SATTÀ, *Bosa in mostra al Museo "G. A. Sanna" di Sassari*, Sassari 2006, pp. 37 ss., in part. pp. 45-53 (*Le prospezioni archeologiche sul fiume Temo e le indagini nella località di Prammias-Ponte'Ezzu*) e pp. 55-9 (*La ricerca subacquea in ambiente fluviale: difficoltà e prospettive*).

6. CIL X, 7939 = L. GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna* (1), in "Sardinia antiqua". Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno, Cagliari 1992, pp. 297-301, n. 3: lastra marmorea con dedica di quattro statue argen-

municipium, non ha ancora trovato un riscontro diretto nelle testimonianze archeologiche⁷, poiché fino a oggi non è stato possibile individuare con precisione il suo centro monumentale, con il *forum* e gli edifici annessi, necessari per lo svolgimento delle attività pubbliche, nonché per la celebrazione cittadina del culto imperiale, che sappiamo essere sicuramente ben sviluppato *in loco* nel II secolo d.C.⁸.

Tale impianto urbanistico può in qualche modo aver ricalcato, almeno in parte, quello della precedente città punica⁹, dalla quale

tee, delle quali viene indicato il peso, posta da *Q(uitus) Rutilius V[---]* ad Antonino Pio e alla famiglia imperiale (138-141 d.C.); CIL x, 7940: iscrizione menzionante un [*sacerd(os)*] *Urb(is) Rom(ae), fl(a)m(en) prov(inciae) Sard(iniae)*, originario di Bosa, ad-
[*le*]c[t]u[s] a Karales nello *splendidiss(imus) [o]rd[o] Ka[rali]ano[rum]* dopo la conclusione della sua carica sacerdotale (età degli Antonini): cfr. D. FISHWICK, *A Priestly Career at Bosa, Sardinia*, in N. BLANC, A. BUISSON (éds.), *"Imago antiquitatis". Religions et iconographie du monde romain. Mélanges offerts à Robert Turcan*, Paris 1999, pp. 221-8; EE, VIII, 227: *tabula patronatus* in bronzo, oggi dispersa, proveniente da *Cupra Maritima* nel Piceno, menzionante l'*[ordo populus]que Bosanu[s]*: A. MASTINO, *La tavola di patronato di Cupra Maritima (Piceno) e le relazioni con Bosa (Sardegna)*, «Picus», XII-XIII, 1992-93 [1995], pp. 109-25.

7. Bisogna però ricordare che Giovanni Spano, nella seconda metà dell'Ottocento, aveva segnalato la presenza a Bosa dei resti di un esteso complesso termale, senza tuttavia annotare con più precisione la sua collocazione topografica: G. SPANO, *Memoria sopra l'antica cattedrale di Galtellì e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1872*, Cagliari 1873, p. 23; BONINU, ZUCCA, *Ultimi studi su Bosa in età romana*, cit., p. 65.

8. CIL x, 7939, 7940; FISHWICK, *A Priestly Career at Bosa*, cit., pp. 221-8; P. RUGGERI, *Per un riesame del dossier epigrafico relativo all'organizzazione del culto imperiale in Sardegna*, in EAD., *"Africa ipsa parens illa Sardiniae". Studi di storia antica e di epigrafia*, Sassari 1999, pp. 151-69, in part. pp. 163-4, nn. 17-8; sul flaminato municipale e provinciale in *Sardinia* cfr. M. S. BASSIGNANO, *Nuove osservazioni epigrafiche sul flaminato in Sardegna*, in *L'Africa romana XVIII*, pp. 1679-92, in part. per Bosa pp. 1688-9. Per l'attestazione dei culti religiosi a Bosa in età romana imperiale, sono significative due testimonianze archeologiche, entrambe provenienti dall'alveo del Temo: una testa marmorea di età antonina di *Dionysos* e l'effigie barbata di *Iuppiter Hammon*, rinvenute nel dicembre 1974 da privati cittadini, sono l'indizio della presenza nel centro di adepti ai culti di Bacco e di Giove Ammone: C. TRONCHETTI, *Un "Dionysos Tauros" da Bosa*, «SS», XXIV, 1975-77 [1978], pp. 179-82; R. ZUCCA, *Profilo storico di una città fluviale dell'antichità*, in A. MASTINO (a cura di), *Archeologie e ambiente naturale. Prospettive di cooperazione tra le autonomie locali nel Sud dell'Europa*, Nuoro 1993, pp. 53-5; MASTINO, *Bosa*, cit., pp. 722-3; A. BONINU, *Il periodo romano*, in T. OPPES (a cura di), *Planargia*, Cagliari 1994, pp. 104-9.

9. La Bosa punica deve essere stata certamente preceduta da una fase fenicia, se non stanziale, almeno di natura empirica, alla quale deve essere ricondotto il rinveni-

la città romana deve aver ereditato l'originaria localizzazione sulla sponda sinistra del fiume, alle falde del Monte Nieddu, mentre la sponda destra del Temo deve comunque aver ospitato forme di insediamento più periferiche rispetto al nucleo del centro abitato¹⁰.

La sola porzione della *Bosa* romana che oggi possa essere loca-

mento di un frammento di iscrizione in lingua semitica databile al IX-VIII secolo a.C., nel quale si fa riferimento all'etnico del "popolo dei Bosani" (*bs'n*): CIS, I, 162; M. G. GUZZO AMADASI, *Le iscrizioni fenicie e puniche delle colonie in Occidente*, Roma 1967, p. 99, n. 18; G. GARBINI, *Bosa-Bortigali* (Nuoro). *Ricognizioni di superficie*, «Bollettino di Archeologia», 13-5, 1992, pp. 209-10; il frammento di una seconda iscrizione fenicia (CIS, I, 163), poi perduto, è stato segnalato da G. V. FERRALIS, *Reliquie di antichità bosanensi*, Firenze 1864, p. 5. Per lo stanziamento fenicio di Bosa presso il bacino colmato di Terridi cfr. G. TORE, *La localizzazione della Bosa arcaica*, «Il Convegno», 30, 3-4, 1977, p. 8; al colle di Serravalle pensano invece P. BARTOLONI, *Aspetti precoloniali della colonizzazione fenicia in Occidente*, «RStudFen», XVIII, 2, 1990, pp. 165-6, e GARBINI, *Bosa-Bortigali* (Nuoro), cit., pp. 209-10. Tuttavia il centro abitato sembra essere stato fondato solamente nel IV secolo a.C., in epoca cartaginese; il centro punico di Bosa divenne allora il fulcro della penetrazione cartaginese nella vallata del Temo, oggi archeologicamente dimostrata: G. MANCA DI MORES, *Appunti sulla conquista romana nel Nord-Sardegna. Antecedenti punici e trasformazioni territoriali*, Sassari 1991, p. 25; M. MADAU, *Centri di cultura punica all'interno della Sardegna settentrionale. Sa Tanca 'e Sa Mura* (Monteleone Roccadoria-Sassari), in *Atti del II Congresso internazionale di Studi Fenici e Punici* (Roma, 9-14 novembre 1987), III, Roma 1991, pp. 1001-9; G. GARBINI, *Magomadas*, «RStudFen», XX, 1992, pp. 181-7; BONINU, ZUCCA, *Ultimi studi su Bosa in età romana*, cit., pp. 61-3; M. BIAGINI, *Archeologia del territorio nell'«Ager Bosanus»: ricognizioni di superficie nel comune di Magomadas* (Nuoro), in *L'Africa romana* XII, pp. 667-95; B. MURONI, *Storia di Bosa e Planargia. Dal Neolitico antico all'autonomia regionale*, Sestu 2000, p. 28; MORAVETTI, *Ricerche archeologiche nel Marghine-Planargia*, II, cit., pp. 107-9; A. MASTINO, *Il territorio comunale di Suni in età romana*, in A. M. CORDA, A. MASTINO (a cura di), *Suni e il suo territorio*, Suni 2003, pp. 97-8. Dati topografici più precisi si hanno invece a partire dall'età romana repubblicana: in località S'Abba Druche, presso la costa a Nord di Bosa, sulle rovine di un insediamento nuragico (costituito da un nuraghe complesso con villaggio, tomba di giganti e pozzo sacro) a partire dalla fine del III secolo a.C. si sviluppò una villa rustica con relativa necropoli, riconducibile a una piccola o media proprietà contadina (dotata di un impianto produttivo, forse destinato alla concia delle pelli); cfr. M. C. SATTA, *S'Abba Druche: un insediamento produttivo a Bosa. Relazione preliminare*, in *L'Africa romana* X, pp. 949-59; EAD., *S'Abba Druche: un insediamento rustico a poche miglia da "Bosa Vetus"*, Bosa 1996; MORAVETTI, *Ricerche archeologiche nel Marghine-Planargia*, II, cit., pp. 108, 111, 123, 158-68. Per i risultati e lo studio dei materiali recuperati nel corso delle prospezioni subacquee effettuate nel 2004 lungo la costa bosana dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici per le Province di Sassari e Nuoro, cfr. M. C. SATTA, G. LOPEZ, *Macine granarie dal mare di "Bosa" (Sardegna). Produzione, diffusione e commercio*, in *L'Africa romana* XVIII, p. 1325-55.

10. BONINU, ZUCCA, *Ultimi studi su Bosa in età romana*, cit., p. 63.

lizzata con precisione in realtà è l'area suburbana sulla riva sinistra del fiume Temo, tra la località Messerschimbe e la splendida chiesa romanica di San Pietro¹¹, adibita a necropoli romana e alto-medievale della città antica, probabilmente rimasta in uso senza soluzione di continuità tra il II e il VI secolo d.C.; l'area, a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso, è stata sottoposta a indagine archeologica ad opera della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le Province di Sassari e Nuoro. Fu qui che il centro abitato persistette fino all'alto Medioevo¹², prima di essere definitivamente

11. Per i ritrovamenti archeologici della zona di San Pietro-Messerschimbe cfr. A. TARAMELLI, *Edizione Archeologica della Carta d'Italia al 100.000, Foglio 205 (Capo Mannu) e Foglio 206 (Macomer)*, Firenze 1935, pp. 217-9; per la documentazione monetale cfr. F. GUIDO, *Bosa. Le monete del Museo Civico*, Milano 1993. Sulla chiesa di San Pietro cfr. V. ANGIUS, *Bosa (vecchia)*, in G. CASALIS, *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, II, Torino 1834, pp. 541-2; G. SPANO, *Bosa Vetus*, Bosa 1878, pp. 4-13; A. MASTINO, *La chiesa di S. Pietro di Bosa alla luce della documentazione epigrafica*, in *Le chiese di Bosa*, Cagliari 1978, pp. 9-87, tavv. I-XVII; in particolare, per la recente rilettura delle due iscrizioni in *capitale romanica* della chiesa di San Pietro (una relativa all'atto di consacrazione e alla posa della prima pietra dell'edificio romanico, l'altra relativa al completamento dei lavori, promossi dal vescovo Costantino de Castra tra il sesto e il settimo decennio dell'XI secolo) cfr. G. PIRAS, *Le iscrizioni funerarie medievali della basilica di San Gavino: contributi preliminari per una rilettura*, in ID. (a cura di), *Il Regno di Torres 2. Atti di "Spazio e Suono" 1995-1997*, Muros 2003, pp. 329-31; ID., *Inscriptiones Medii Aevi ecclesiarum Sassarensium (saecula XIII-XV)*, «ASS», XLIV, 2005, p. 365, nota 15; sull'attività episcopale di Costantino de Castra, vescovo di Bosa, nominato arcivescovo di Torres nel 1073 da papa Gregorio VII (1073-1085), cfr. F. FLORIS (a cura di), *La Grande Enciclopedia della Sardegna*, s.v. *Costantino de Castra* [G. PIRAS], III (Cimbali-Enna), Moncalieri 2007, pp. 190-1; G. PIRAS, S. CASTIA, *Enrico Costa e l'«Anonimo del 1818»*. La «*vexata quaestio*» dell'epigrafe di consacrazione della basilica di San Gavino in un inedito documento ottocentesco. Nota introduttiva e trascrizione, in ASSOCIAZIONE «GIUDICATO DI TORRES» (a cura di), *La basilica di San Gavino a Porto Torres: teorie a confronto, Atti del Convegno di Studi (Porto Torres, 21 dicembre 2008)*, Pisa 2010, p. 74, nota 67.

12. Della medievale *Bosa Manna*, di cui era originaria Marcusa de Gunale, discendente degli Arborea, moglie di Costantino I di Torres (1082-1127) e madre del giudice Gonario (1127-1153), fa menzione il *Libellus Judicum Turritanorum*, cap. 3: *Su dictu Juigue Constantinu leait pro mugere una bona et virtuosa femina de Arvore, de Bossa manna, clamada donna Marcuzia de Gunale; et fuit batia et haviat duos figios cun su maridu primargiu* (cfr. A. SANNA, a cura di, *Libellus Judicum Turritanorum*, con introduzione di A. BOSCOLO, Cagliari 1957, pp. 46-7). Su Marcusa de Gunale cfr. P. TOLA, *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna*, II, Torino 1838, p. 221 (cfr. ora P. TOLA, *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna*. D-M, a cura di M. BRIGALLA, Nuoro 2001, p. 348). Sulla serie dei giudici turritani cfr. R. TURTAS, *I Giudici Sardi del secolo XI: da Giovanni Francesco Fara, a Dionigi Scano e*

abbandonato, a causa dell'interrimento della foce del fiume e delle scorrerie saracene, a favore di un nuovo insediamento sorto sulla riva opposta, sviluppatosi intorno al castello costruito nella seconda metà del XIII secolo dai Malaspina sul colle di Serravalle¹³. Proprio dalla necropoli di San Pietro – che gli scavi della Soprinten-

alle *Genealogie Medioevali di Sardegna*, «SS», xxxiii [2000], Cagliari 2003, pp. 211-75, in part. pp. 271-3; C. ZEDDA, R. PINNA, *La nascita dei Giudicati. Proposta per lo scioglimento di un enigma storiografico*, «Archivio Storico Giuridico Sardo di Sassari», n.s., xii, 2007, pp. 27-118, in part. pp. 74-6. Sulla localizzazione della *Bosa Mania* giudicale ancora nei pressi della cattedrale di San Pietro cfr. A. SODDU, F. G. R. CAMPUS, *Le curatorias di Frussia e di Planargia, dal giudicato di Torres al Parlamento di Alfonso il Magnanimo (1421): dinamiche istituzionali e processi insediativi*, in CORDA, MASTINO (a cura di), *Suni e il suo territorio*, cit., p. 161 e nota 178.

13. Sulla fondazione della “nuova” Bosa nel XII secolo da parte dei Malaspina cfr. I. F. FARAE, *Opera*, voll. I (I. *In Sardiniae Chorographiam*; II. *Bibliotheca*), 2 (*De Rebus Sardois*, I-II), 3 (*De Rebus Sardois*, III-IV), a cura di E. CADONI, Sassari 1992, vol. 2, p. 248: *anno etiam 1112 marchiones Malaspina, optima navium classe in Sardinia penetrantes, Bosam novam urbem, ut Hispani referunt auctores, condidere*. Tuttavia in un altro passo, per la fondazione di Bosa Nuova e del castello, lo stesso Fara riporta la datazione del 1121: cfr. FARAE, *Opera*, cit., vol. I, p. 186: *veteri hac destructa urbe fuit a marchionibus Malaspina anno circiter 1121 nova constructa Bosa, mari vicinior, ad alam et radicem montis qua Occidentem spectat, moenibusque cincta Serravallis arce, in vertice ipsius montis, turribus et duplici murorum corona munita*. Cfr. A. MASTINO, *Bosa in età giudicale: nota sugli affreschi del Castello di Serravalle*, Sassari 1991, p. 10; A. SODDU, *I Malaspina e la Sardegna. Documenti e testi dei secoli XII-XIV*, Cagliari 2005, pp. XVIII-XX e note 39-40; la fonte del Fara sulla nascita della *nova Bosa* va probabilmente individuata in un'anonima cronaca della fine del XV secolo, in cui la fondazione della *villa y castillo* di Bosa da parte di un *maqués, que avia nombre Malaespina*, è collocata nel 1121: cfr. P. MANINCHEDDA, *Memoria de las cosas que han acontecido en algunas partes del reino de Cerdeña*, Cagliari 2000, p. 71; SODDU, *I Malaspina e la Sardegna*, cit., *Documenti*, p. 399, n. 578. Tuttavia recenti studi di carattere storico-documentario e archeologico incentrati sul castello dei Malaspina segnalano l'infondatezza della cronologia proposta dal Fara e spostano la sua costruzione sul colle di Serravalle nella seconda metà del Duecento; la fondazione della fortezza diede quindi l'impulso decisivo per lo sviluppo della “città nuova” sulle pendici del colle di Serravalle: R. BROWN, *Alghero prima dei Catalani*, in A. MATTONE, P. SANNA (a cura di), *Alghero, la Catalogna, il Mediterraneo. Storia di una città e di una minoranza catalana in Italia (XIV-XX secolo)*, Sassari 1994, pp. 49-58, in part. pp. 50-1; A. SODDU, *Il castello Malaspina di Bosa. Fonti cronachistiche e documentarie*, «Santu Antine», I, 1996, pp. 91-100; M. MILANESE, *L'attività di ricerca in Sardegna e in Tunisia delle Cattedre di Metodologia della Ricerca Archeologica e di Archeologia Medievale delle Università di Pisa e di Sassari*, in *L'Africa romana* XIV, pp. 247-9; SODDU, CAMPUS, *Le curatorias di Frussia e di Planargia*, cit., p. 143 e nota 47, p. 144 e nota 52, pp. 161-2; A. SODDU, *Nuovi studi sulla signoria dei Malaspina in Sardegna (1272-1362)*, «ASS», XLIV, 2005, pp. 429-30; ID., *I Malaspina e la Sardegna*, cit., pp. XVI-XVII e note 32-3, pp. XVIII-XXXIV.

denza diretti da Antonietta Boninu hanno rivelato essere cinta da un'opera muraria che delimita accuratamente la zona destinata alle sepolture (*area metata*)¹⁴ – proviene la maggior parte delle iscrizioni del *corpus* epigrafico bosano, fino a oggi costituito da un totale di 20 *tituli* editi¹⁵: di questi, ben 15 iscrizioni funerarie su 17 (alcune delle quali perdute o dubitativamente annoverate tra le *inscriptions falsae vel alienae* da Theodor Mommsen nel primo tomo del x volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum*)¹⁶ provengono da San Pietro o dai suoi immediati dintorni¹⁷.

14. A. MASTINO, *Scavi a San Pietro*, «Il Ponte» (Giornale di cultura e informazione a cura dell'associazione Culturale "Planargia Montiferru"), 1981 (num. unico), pp. 8-9; P. FANCELLO, *Gli scavi archeologici a Messerschimbe*, ivi, pp. 10-2. Nella necropoli di San Pietro sono state documentate varie tipologie di deposizione funeraria: entro semplice fossa, alla cappuccina, entro sarcofago, ad *enchytrismòs*: cfr. BONINU, ZUCCA, *Ultimi studi su Bosa in età romana*, cit., p. 66; MORAVETTI, *Ricerche archeologiche nel Marghine-Planargia*, II, cit., pp. 200-1.

15. 19 *tituli* da Bosa (CIL X, 1318*, 1334*, 1349*, 1376*, 7939, 7940, 7941, 7942, 7943, 7944, 7945; G. SOTGIU, *ILSard*, I, 234 = GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna* (I), cit., pp. 302-3, n. 4; A. MASTINO, *Una nuova iscrizione dalla necropoli di San Pietro di Bosa*, «SS», XXIV (1975-77) [1978], pp. 209-13 = AE, 1980, 534 = G. SOTGIU, *ELSard*, pp. 594-5, B67; AE, 1982, 431-2; G. SOTGIU, *ELSard*, pp. 623-4, E19-E20; AE, 1997, 754-5), ai quali si deve aggiungere anche un *titulus* proveniente da Cupra Maritima (EE, VIII, 227; cfr. MASTINO, *La tavola di patronato di Cupra Maritima*, cit., pp. 109-25): 3 iscrizioni onorarie, 17 iscrizioni funerarie. A queste testimonianze si aggiunge il ritrovamento, avvenuto nel 1993 nella baia di Turas, a sud di Bosa, di un'ancora in piombo, databile tra il I e il II secolo d.C., recante il nome, collocato tra caduceo e tridente, del *navicularius* L(ucius) Fulvius Euti(chianus?), verosimilmente collegato con gli *Eutythiani* del territorio di Cuglieri: MASTINO, *La tavola di patronato di Cupra Maritima*, cit., pp. 122-4, fig. 3; SATTÀ, *Bosa in mostra al Museo "G. A. Sanna" di Sassari*, cit., p. 35, figg. 21-2. È invece pertinente a un edificio di epoca bizantina l'iscrizione frammentaria in lingua greca che menziona un personaggio di nome *Sergios*, incisa su un blocco parallelepipedo di tufo trachitico, recuperata in occasione di lavori edilizi effettuati negli anni Novanta del XX secolo presso l'abitazione privata dell'on.le G. Battista Columbu: BONINU, ZUCCA, *Ultimi studi su Bosa in età romana*, cit., p. 67.

16. CIL X, 1318*, 1334*, 1349*, 1376* (*falsae*).

17. Le altre due iscrizioni funerarie, entrambe rinvenute in posizione non originaria (CIL X, 7942: un tempo conservata nella biblioteca del vecchio Ginnasio e recentemente riscoperta sotto il pavimento della cantina dell'on.le Columbu in Piazza Carmine; AE, 1997, 755 = BONINU, ZUCCA, *Ultimi studi su Bosa in età romana*, cit., p. 80, n. 20: reimpiegata tra i ruderi di una casa colonica presso un oliveto in località *Su Anzu*, vicino ai resti del monastero cistercense di Santa Maria Salvada), sembrano comunque da ricondurre alla medesima necropoli, da dove vennero traslate già in antico per essere riutilizzate.



Fig. 1, a-b: L'epitafio di *Asellus* (a - foto M. B. Cocco; b - disegno di S. Ganga).

Il *corpus* epigrafico di *Bosa* in età romana si arricchisce oggi di tre *tituli* inediti: alla luce delle nuove acquisizioni epigrafiche segnalate in questa sede, esso risulta perciò attualmente costituito da un totale di 23 iscrizioni note.

I

L'epitafio di *Asellus* (II-III secolo d.C.)

Nel giugno del 2009, durante la mia partecipazione in qualità di catalogatore alla realizzazione del *Corpus delle Antichità Romane e Altomedievali della Sardegna*¹⁸, mentre mi trovavo a Bosa, presso il de-

18. Il progetto, realizzato in base alla convenzione stipulata tra la Regione Autonoma della Sardegna-Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport e il Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storico-artistiche dell'Università degli Studi di Cagliari, è finalizzato alla redazione di schede di catalogazione – secondo normative catalografiche ministeriali dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) e/o quelle in uso presso il Centro Catalogo dei Beni Culturali della Regione Autonoma della Sardegna – di una selezione di reperti archeologici rinvenuti in Sardegna, tra i più significativi e di valore storico-artistico, scelti tra quelli conservati nei musei nazionali e nei musei locali, al fine di offrire una panoramica ampia e aggiornata della produzione artistica e artigianale del-

posito archeologico comunale allestito in uno dei locali dell'ex Convento dei Carmelitani in Piazza Carmine, ho potuto individuare un'iscrizione funeraria inedita (FIG. 1, a-b)¹⁹. Il monumento era qui provvisoriamente conservato insieme a numerosi altri reperti archeologici, in attesa dell'allestimento, preannunciato da diversi anni, del nuovo Museo Archeologico di Bosa e della Planargia, che avrà sede presso l'ex Convento dei Cappuccini in Corso Garibaldi, il cui restauro è stato di recente completato²⁰. Oggi l'iscrizione è temporaneamente esposta presso il Padiglione Clemente del Museo Archeologico Nazionale "G. A. Sanna" di Sassari, che ospita la mostra "*Memorie dal Sottosuolo*". Scoperte archeologiche nella Sardegna centro-settentrionale, inaugurata dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici per le Province di Sassari e Nuoro nel febbraio del 2011.

Data, luogo e circostanze del rinvenimento dell'iscrizione sono completamente sconosciute, nonostante siano state effettuate, purtroppo senza alcun risultato, indagini approfondite negli atti documentali della Soprintendenza alla ricerca di eventuali notizie riguardo alla scoperta del monumento²¹.

Lo stato di conservazione del reperto non è buono: si tratta di una stele funeraria parallelepipedica in trachite locale, a sviluppo verticale, priva della parte superiore e dell'angolo inferiore destro. La parte superiore mancante, che conteneva almeno una linea di testo (probabilmente relativa alla tradizionale formula di *adprecatio* agli dei Mani)²², potrebbe essere stata intenzionalmente reseguata in

la civiltà romana e alto-medievale dell'isola. Per ulteriori informazioni sul progetto: http://www.regione.sardegna.it/argomenti/cultura/beni_culturali.html.

19. L'epigrafe giaceva nel deposito, appoggiata su tavole, tra un frammento di iscrizione funeraria, anch'esso rivelatosi inedito (cfr. *infra*, FIG. 2, a-b), e una base di colonna.

20. Nel mese di febbraio 2010 tutte le iscrizioni rinvenute a Bosa sono state trasferite, grazie all'interessamento della referente di zona della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le Province di Sassari e Nuoro, la dott.ssa Gabriella Gasperetti, presso il Centro di Restauro di Li Punti, per poter essere restaurate in vista della futura esposizione museale nel nuovo Museo Archeologico di Bosa e della Planargia.

21. Da un recente sondaggio, effettuato tra gli operai del Comune di Bosa da parte della dott.ssa Gasperetti, è emerso che il reperto potrebbe verosimilmente provenire dall'area di San Pietro-Messerchimbe, dove è stato probabilmente recuperato in occasione di lavori effettuati nei primi anni Ottanta del secolo scorso.

22. Cfr. l'epitafio bosano di *R(utilius) Rutilianus* posto dal padre *Rutilius Felix*: MASTINO, *La chiesa di S. Pietro di Bosa alla luce della documentazione epigrafica*, cit., n. 15 = ID., *La "gens Rutilia" in Sardegna*, «AFLC», n.s. 1 (XXXVIII), 1976-77 [1980], p. 41 = AE, 1982, 431 = G. SOTGIU, *ELSard*, p. 595, B68.

seguito al riutilizzo dell'iscrizione, come già documentato per un'altra epigrafe bosana, rinvenuta da Antonietta Boninu nel 1981 durante gli scavi della necropoli di San Pietro, riutilizzata in età alto-medievale tra le lastre di copertura della tomba 1²³.

È probabile che la stele qui in esame avesse in origine un coronamento a timpano, triangolare o, meglio, centinato, in analogia con altri prodotti di un'officina lapidaria locale, attiva al servizio della necropoli di San Pietro tra il II e il III secolo d.C.; tale officina era specializzata nella lavorazione della trachite e nella realizzazione di cippi e stele funerarie dalla peculiare terminazione a timpano incorniciato, all'interno del quale veniva talvolta realizzata a rilievo una rosetta a sei petali entro corona circolare, collocata tra le lettere della sigla *D(is) M(anibus)*²⁴: interpretato dagli studiosi come un antico emblema solare, attestato fuori dalla Sardegna anche in Italia, Africa, Spagna, Gallia, Pannonia, Rezia e Norico, il simbolo è probabilmente da mettere in connessione con credenze funerarie e religiose legate all'eternità degli astri e all'immortalità dell'anima²⁵.

23. *AE*, 1997, 754 = BONINU, ZUCCA, *Ultimi studi su Bosa in età romana*, cit., pp. 72-3, n. 8; questa la lettura proposta dagli editori: *D(is) M(anibus) / Ianuario / Asellia Satu/rnina mater b(ene) / m(erenti); vix(it) an(nis) XXV*. Una più attenta visione del disegno dell'iscrizione, realizzato da Salvatore Ganga, pubblicato nello stesso articolo (BONINU, ZUCCA, *Ultimi studi su Bosa in età romana*, cit., fig. 6), e un nuovo controllo autoptico del reperto effettuato presso il Centro Restauro di Li Punti nel mese di ottobre 2010 suggeriscono tuttavia alcune correzioni tra le quali, all'inizio della l. 3, la lettura *Aselliq* in luogo di *Asellia*: la proposta di lettura del testo dunque sarebbe ora la seguente: *D(is) M(anibus). / Ianuario / Aselliq, Satur/nina mater b(ene) / {b(ene)} m(erenti); vix(it) an(nis) XXV*. Questa nuova lettura comporta una riflessione sul sistema di denominazione del defunto *Ianuarius Asellius*, la cui formula onomastica bimbembre risulta composta dalla successione di un *cognomen* (*Ianuarius*) seguito da un *nomen* (*Asellius*), in contrasto con le consuete norme dell'onomastica che vorrebbero, viceversa, la regolare successione di *nomen* e *cognomen*; in alternativa, ma con minore probabilità, vista l'evidente incompletezza della lettera finale della prima parola all'inizio della l. 3, l'iscrizione potrebbe essere emendata nel modo seguente: *D(is) M(anibus). / Ianuario / Aselli {filius), Satur/nina mater b(ene) / {b(ene)} m(erenti); vix(it) an(nis) XXV*. Ringrazio il prof. A. Mastino per il prezioso suggerimento.

24. Cfr. *CIL* x, 7942, 7943; MASTINO, *Una nuova iscrizione dalla necropoli di San Pietro di Bosa*, cit., pp. 209-13 = *AE*, 1980, 534 = G. SOTGIU, *ELSard*, pp. 594-5, B67; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 623, E19; BONINU, ZUCCA, *Ultimi studi su Bosa in età romana*, cit., pp. 72-3, n. 8 = *AE*, 1997, 754.

25. MASTINO, *Una nuova iscrizione dalla necropoli di San Pietro di Bosa*, cit., p. 210. Riguardo al significato simbolico della rosetta inscritta in un cerchio, molto comune specialmente sui monumenti funerari celtici transalpini, cfr. F. CUMONT, *Recherches sur le symbolisme funéraire des Romains*, Paris 1942 (rist. New York 1975),

Le dimensioni del reperto sono le seguenti: altezza massima residua 47,5 cm; larghezza massima 39 cm; spessore 15 cm. Lo specchio epigrafico (dimensioni: altezza residua 34 cm; larghezza 30 cm), lievemente ribassato, è delimitato da una cornice liscia (spessore a destra e a sinistra 4-4,5 cm; spessore in basso 5,5 cm). Nella parte inferiore, la cornice è arricchita da una fascia in rilievo dell'altezza di 7 cm. Tutta la superficie iscritta e la stessa cornice sono segnate in maniera più o meno profonda da una serie di solchi obliqui, spesso egualmente orientati, che ostacolano in alcuni punti la corretta lettura del testo e che potrebbero essere ipoteticamente ricondotti all'azione ripetuta di un aratro a chiodo sulla superficie: tuttavia, in mancanza di qualsiasi dato relativo alle condizioni di reperimento, non è possibile andare oltre la formulazione di semplici ipotesi per spiegare l'origine di tali segni.

La lavorazione del monumento è piuttosto grossolana. Il testo, del quale residuano 6 linee, è impaginato a sinistra; mancano del tutto le linee di preparazione; le lettere, capitali con il solco di incisione a sezione triangolare, sono rozze e piuttosto irregolari, di dimensioni variabili all'interno non solo della stessa riga, ma anche della stessa parola (altezza delle lettere: l. 1: 3,5-4 cm; l. 2: 4 cm; l. 3: 3,5-4 cm; l. 4: 3-4 cm; l. 5: 3-3,5 cm; l. 6: 3,5-4 cm; interlinea: 1-1,5 cm). Le *A* talvolta hanno la traversa incompleta; la *S* è quasi corsiva; i bracci di *E*, *F*, *L*, *T* sono sempre molto corti; in particolare, alle ll. 2-3 i bracci di *E* ed *F* sono obliqui e leggermente inclinati verso l'alto; l'occhiello della *R* è aperto alla l. 2, chiuso alla l. 3. Tracce di due segni di interpunzione, di forma circolare, sono presenti soltanto nell'ultima linea, in corrispondenza della sigla *b(ene)m(erenti)*. In definitiva, il testo sembra essere stato inciso da un la-

pp. 225-51; per alcuni esempi africani cfr. Z. BENZINA BEN ABDALLAH, *Catalogue des inscriptions latines païennes du Musée du Bardo*, (Coll. EFR, 92), Rome 1986, p. 102, n. 253; p. 103, n. 257; p. 106, n. 271; p. 107, n. 275; p. 108, n. 279; sull'attestazione del fiore come simbolo astrale nei monumenti funebri della Spagna nord-orientale cfr. G. ALFÖLDY, *Die römischen Inschriften von Tarraco*, Berlin 1975, nn. 210, 216, 690, 909; per la diffusione del simbolo cfr. anche P. BRUUN, «Symboles, Signes et Monogrammes», *Sylloge Inscriptionum Christianarum Veterum Musei Vaticani* (SICV), dir. H. ZILLIACUS, 2, *Commentarii* (Acta Instituti Romani Finlandiae, vol. 1, 2) Helsinki 1963, pp. 73-166, in part. p. 155. Sulla frequente raffigurazione di rose e rosette sui monumenti sepolcrali pagani, forse da mettere in connessione con l'uso di offrire *violae* e *rosae* ai defunti durante i festeggiamenti dei *Rosalia*, cfr. J. M. C. TOYNBEE, *Death and Burial in the Roman World*, London 1971, pp. 63-4 (trad. it. *Morte e sepoltura nel mondo romano*, Roma 1993, pp. 51-2).

picida non troppo esperto, forse dotato di un basso grado di alfabetizzazione, se non del tutto illetterato, che deve aver copiato il testo dalla minuta cercando di imitare la forma corsiva delle lettere.

Le prime tre linee del testo residuo sono chiaramente leggibili; le tre linee successive invece presentano maggiori difficoltà di lettura, a causa del deterioramento della superficie lapidea.

La trascrizione interpretativa del testo proposta è la seguente:

[D(is) M(anibus).] / Asello / patri. Fēce/runt filia/s (!) Mōnta/na et Silv/ana b(ene) m(erenti).

Si tratta dell'epitafio funerario di *Asellus*, posto in suo ricordo dalle due figlie *Montana* e *Silvana*, che dedicano l'iscrizione *patri b(ene) m(erenti)*. Da notare l'assenza dell'indicazione degli anni di vita del defunto, che invece nelle altre iscrizioni funerarie provenienti da Bosa risulta quasi sempre indicata, preferibilmente alla fine del testo e dopo la menzione del/i dedicante/i²⁶.

Più interessante è invece l'uso, alle ll. 3-4, di *filiās* (!) in luogo del nominativo plurale corretto *filiae*: secondo Lupinu, nel latino volgare della Sardegna, «in concomitanza con la tendenza generale che portava alla semplificazione della flessione nominale», deve essersi «innescata una catena di processi analogici a partire dai sostantivi della declinazione in *-a*, che ben presto dovettero presentare al sg. forma unica per ragioni fonetiche (in pratica: con la caduta di *-m*, nom. e acc. venivano a identificarsi), mentre al plurale si era affermato da tempo in latino volgare un nominativo in *-as*»²⁷. Il fenomeno, un volgarismo abbondantemente diffuso nelle iscrizioni di età imperiale²⁸, è epigraficamente attestato altre due volte nella *provincia Sardinia*: in un'iscrizione funeraria del I secolo d.C. proveniente da Aùstis²⁹ e in un epitafio del III secolo d.C. rinvenuto a *Karales*³⁰.

26. BONINU, ZUCCA, *Ultimi studi su Bosa in età romana*, cit., p. 66.

27. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, (Officina linguistica, III, 3), Nuoro 2000, pp. 66-7 e nota 377.

28. Per la sopravvivenza in latino dell'originaria uscita indoeuropea e italica in *-as* del nom. pl., attestata a partire dal 100 a.C. in due frammenti di attellane, B. GEROLA, *Il nominativo plurale in -as nel latino e il plurale romanzo*, (Acta Universitatis Gothoburgensis, LVI, 3), Göteborg 1950, pp. 327-54; V. PISANI, *Grammatica latina storica e comparativa*, Torino 1962³, p. 157; V. VÄÄNÄNEN, *Introduzione al latino volgare*, Bologna 2003⁴, pp. 192-3, par. 238.

29. A. MASTINO, *Un'iscrizione funeraria inedita proveniente da Aùstis* (Nuoro), «ASS», XXX, 1976, pp. 51-3 = AE, 1978, 376 = G. SOTGIU, *ELSard*, p. 589, B52 e p. 640, add. B52: *filiās*.

30. G. SOTGIU, *ILSard*, I, 100: *patronas*.

Il nome unico del defunto, *Asellus*, diminutivo di *Asinus*, è un *cognomen* latino derivato dal mondo animale; anche se diffuso in maniera preponderante in età cristiana³¹ come “nome di umiliazione”³² assunto dopo il battesimo, il *cognomen* *Asellus* ebbe una certa fortuna nel mondo pagano con valore apotropaico e fu utilizzato già in età repubblicana, in relazione alla *gens Annia* e specialmente al ramo plebeo della *gens Claudia*³³. In Sardegna il cognome è già attestato due volte su un'ara funeraria in calcare proveniente da *Karales*, databile tra il II e il III secolo d.C., contenente gli epitafi della giovane *Asella*, morta a 22 anni, e del padre *Asellus*, morto all'età di 79 anni, il cui *titulus* fu aggiunto in un momento successivo sotto quello della figlia³⁴. Un cippo funerario a capanna in trachite, con tettuccio a doppio spiovente, rinvenuto in località Putzu Meddis presso Allai nel Barigadu, piuttosto frammentario, fu dedicato a un personaggio di nome *Asellus* probabilmente nel II secolo d.C.³⁵.

Tra i *cognomina* derivati da *Asinus* sono noti nell'isola anche una *Asselina*, variante grafica del più comune *Asellina*, morta a 25 anni, ricordata nel settore destro di un cippo a capanna in trachite rosata proveniente dalla località Pischeri presso Samugheo: il cippo è carat-

31. Secondo Iiro Kajanto, nel linguaggio cristiano *asinus* e *asellus* avrebbero avuto uno specifico uso allegorico in riferimento al corpo umano: I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 87.

32. A. M. CORDA, *Le iscrizioni cristiane della Sardegna anteriori al VII secolo*, (Studi di Antichità Cristiana, LV), Città del Vaticano 1999, pp. 234-5 e nota 131; per i “nomi di umiliazione” cfr. I. KAJANTO, *On the Problem of “Names of Humility” in Early Christian Epigraphy*, «Arctos», III, 1962, pp. 45-53; P. TESTINI, *Archeologia cristiana. Nozioni generali dalle origini alla fine del sec. VI* (Seconda edizione con aggiunta di indice analitico e appendice bibliografica), Bari 1980, p. 370. Una *Asella* (334-405 d.C.), probabilmente di elevata condizione sociale, fece parte insieme a *Marcella*, *Lea*, *Eustochia* e *Paola* del gruppo di devote e studiose nobili donne cristiane che nel IV secolo san Girolamo raccolse intorno a sé a Roma: HIER., *epist.*, 24, 4 e 45; PALLAD., *hist. laus.*, 4, 1, 4; PLRE I, *Asella* 1, p. 117; PCBE It., *Asella* 1, pp. 199 ss.; cfr. F. ELA CONSOLINO, *Tradizionalismo e trasgressione nell'élite senatoria romana: ritratti di signore fra la fine del IV e l'inizio del V secolo*, in *Le trasformazioni delle élites in età tardo antica*, Atti del Convegno Internazionale (Perugia, 15-16 marzo 2004), a cura di R. LIZZI TESTA, Roma 2006, pp. 65-139, su *Asella* in part. pp. 74, 104, 107.

33. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 87, 325-6; in età repubblicana fra i governatori della provincia sarda è noto *Ti(berius) Claudius Asellus, praetor* nel 206 a.C.

34. CIL x, 7629; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di “Karales”*, Cagliari 2005, pp. 188-90, n. 53.

35. A. M. COSSU, *Iscrizioni di età romana dal Barigadu*, in *L'Africa romana* x, pp. 987-8, n. 6, tav. VI.

terizzato, nel frontoncino triangolare, dalla rappresentazione schematica di un volto umano, con naso a pilastrino e occhi a cerchiello³⁶. Un *Asinarius*, defunto a soli 12 anni, è ricordato al confine tra il territorio di Busachi e quello di Samugheo su un cippo a botte posto in suo ricordo dal *pater*, rimasto anonimo³⁷; sempre dal territorio di Samugheo, dalla località Pranu 'e Laccos, proviene un secondo cippo a botte dedicato ad *Asinius*, *Amiti* (*filius?*) *vel* (*servus?*), morto a 58 anni³⁸. Evidente è dunque la concentrazione nella Sardegna centrale, tra Allai, Busachi e Samugheo nel Barigadu, nel retroterra di *Forum Traiani* (l'antica *Aquae Ypsitanae*), degli antroponimi latini *Asellus*, *Asellina*, *Asinarius* e *Asinius*: nomi legati al mondo romano italico, che tra il I e il III secolo d.C. a causa del processo di romanizzazione si innestarono sul precedente sostrato culturale indigeno, nettamente caratterizzato dai nomi encorici³⁹.

A Bosa è invece noto *Ianuaris Asellius*, morto a 25 anni, ricordato dalla madre *Saturnina* su una stele in trachite con coronamento a timpano centinato e rosetta centrale tra le lettere della dedica agli dei Mani: il testo, proveniente dalla necropoli di San Pietro, è databile al II secolo d.C.⁴⁰.

A *Turris Libisonis* è attestato un *Clodius Asellianus*, su una lastra marmorea che commemora la morte della madre *Clodia Hygia*⁴¹; infine, un grosso blocco proveniente da San Gavino Monreale ricorda il proconsole *C(aius) Asinius Tucurian[us]*, governatore

36. M. PERRA, *Nuove scoperte epigrafiche dal territorio di Samugheo*, in *L'Africa romana* X, pp. 1013-4, tav. 1 e fig. 1 (I-II secolo d.C.); S. ANGIOLILLO, "Asselina, Foronto, Tertius": Sardi, Punicì o Romani?, in *Il Sacro e il Profano. Dinamiche di stratificazione culturale nella periferia greca e romana*, Convegno Internazionale di Studi (Cagliari, Cittadella dei Musei, 5-7 maggio 2011), (cds.). Per *Asellina* cfr. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 326.

37. G. SPANO, *Antichità di Samugheo*, «BAS», VI, 1860, p. 121 = CIL X, 7868 (II-III secolo d.C.). Per *Asinarius* cfr. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 323.

38. SPANO, *Antichità di Samugheo*, cit., p. 120 = CIL X, 7869 (II-III secolo d.C.): *Asinius / Amiti* (f?) *vel* (s?) / *vix(it) an/n(is) LVIII / b(ene) m(erenti)*.

39. Cfr. A. IBBA, *Integrazione e resistenza nella "provincia Sardinia": "Forum Traiani" e il territorio circostante*, in "Scholia epigraphica". *Saggi di Storia, Epigrafia e Archeologia Romana*, Ortacesus 2006, pp. 11-37.

40. Per questa iscrizione e per le sue nuove proposte di lettura cfr. *supra*, nota 23.

41. A. TARAMELLI, *Inscrizioni romane rinvenute nei lavori ferroviari ed edilizi nell'area dell'antica Turris Libyssonis*, «NSc», 1931, p. 115, n. 1; G. SOTGIU, *ILSard*, I, 255; A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a "Turris Libisonis"*, in A. BONINU, M. LE GLAY, A. MASTINO, "Turris Libisonis colonia Iulia", Sassari 1984, p. 63 e nota 134; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 572, A 255.

della Sardegna durante un periodo di amministrazione senatoria dell'isola, probabilmente in età traianea⁴².

Già diffusi in Sardegna sono anche i nomi unici delle due figlie dedicanti: *Montana* rientra tra i *cognomina* latini di origine geografica⁴³ e risulta attestato nell'isola a *Karales*⁴⁴, *Sulci*⁴⁵ e *Metalla*⁴⁶; *Silvana*, da intendersi forse in questo caso non come *cognomen* teoforico⁴⁷, ma con il significato di "abitante delle selve"⁴⁸, a *Bosa* è già attestato alla forma maschile in un'iscrizione enumerata tra le *falsae*⁴⁹, mentre nel resto della Sardegna è già attestato a *Karales*⁵⁰, San Gavino Monreale⁵¹, *Metalla*⁵², *Forum Traiani*⁵³, Busachi⁵⁴, Sa-

42. G. SOTGIU, *ELSard*, p. 557, A40 = *AE*, 1990, 447.

43. Per *Montana* cfr. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 81, 309.

44. *CIL* x, 7683: *Montana*, schiava; *CIL* x, 7691: *M(arcus) Pisidius Montanus*; *AE*, 1972, 226 = G. SOTGIU, *ELSard*, p. 585, B34: (*Aurelius*) *Montanus*, liberto imperiale.

45. *AE*, 1988, 656 = G. SOTGIU, *ELSard*, p. 616, E2: *Q(uintus) Fabius Montanus*.

46. G. SOTGIU, *ELSard*, p. 634, B106: *Montana*, moglie di *Silvanus*, col(onus) dell'area mineraria.

47. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 57-8, 216.

48. Ivi, pp. 58, 310 (tra i derivati da *silva* elencati dal Kajanto a p. 310 cfr. anche *Silvaticus*, *Silvester*, *Silvestrianus*, *Silbestrus* o *Silvestrus*, *Silvicola*, *Silvicus*, *Silvinus*, *Silvinianus*, *Silvio*).

49. *CIL* x, 1376*, falsa (*Bosae fuit in ecclesiae S. Petri*): *d. m. Silvan martir venerab. vixit XXXX*. Di un *Silvanus martir*, patrono di Scano Montiferro, originario della leggendaria città di *Calmedia*, si narra nell'anonimo manoscritto del Seicento *Noticia breve de la ciudad de Calmedia o sea Bosa Antigua y de su santos martires Silvano y companeros en Escano*: cfr. P. LUTZU, *Il Montiferro. Appunti storici con più ampie notizie sul comune di Scano*, Oristano 1922, pp. 24-6. Un altro esemplare dello stesso manoscritto, noto però con il titolo di *Relación de la antigua ciudad de Calmedia y varias antigüedades del mundo*, fu in possesso di Giovanni Spano, che ne fece dono alla Biblioteca Universitaria di Cagliari: cfr. G. SPANO, *Città di Calmedia*, «BAS», III, 1857, pp. 120-5; M. T. ANGIUS, *Relación de la antigua ciudad de Calmedia y varias antigüedades del mundo*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Sassari, Facoltà di Magistero, aa. 1990-91 (relatori proff. A. Castellaccio e A. Mastino); A. MASTINO, P. RUGGERI, *I falsi epigrafici romani delle Carte d'Arborea*, in *Le Carte d'Arborea. Falsi e falsari nella Sardegna del XIX secolo*, Atti del Convegno "Le Carte d'Arborea" (Oristano, 22-23 marzo 1996), Cagliari 1997, pp. 248-53.

50. *CIL* x, 7681: *Silvanus*; *CIL* x, 7702, *Silvanus*; *AE*, 1972, 226 = G. SOTGIU, *ELSard*, p. 585, B34: (*Aurelius*) *Silvanus*, liberto imperiale; *AE*, 1988, 635a = G. SOTGIU, *ELSard*, p. 617, E4a: *Silvana*.

51. G. SOTGIU, *ILSard*, I, 41: *Silvanus Tantilianus*.

52. G. SOTGIU, *ELSard*, p. 634, B106: *Silvanus*, col(onus) dell'area mineraria.

53. *CIL* x, 7864: *Silvanus*, *Neti filius*, miles; *EE*, VIII, 726: *Valer(ia) Silvana*; *AE*, 2003, 813: *Silv[an]us*.

54. *AE*, 2000, 649: *L(ucius) Valerius Silvanus*.

mugheo⁵⁵, *Turris Libisonis*⁵⁶, in un diploma militare proveniente da Tortoli⁵⁷ e in un'iscrizione cristiana da *Cornus*⁵⁸.

I nomi unici dei tre personaggi non sono purtroppo un indizio sufficiente per determinare con sicurezza la loro condizione sociale. Potrebbero essere cautamente interpretati come il segnale di uno *status servitutis* non apertamente dichiarato, specialmente in considerazione del carattere privato del documento epigrafico e valutando la modesta qualità e rifinitura del supporto; oppure potrebbero semplicemente palesare la condizione di *peregrini* di *Asellus* e delle sue due figlie, anche se nelle iscrizioni i *peregrini*, individui dotati della libertà personale ma non in possesso della cittadinanza romana, erano soliti indicare, accanto al nome personale, il loro patronimico⁵⁹, che qui invece non compare; in alternativa – anche se, a mio avviso, con minore probabilità poiché posticiperebbe in maniera eccessiva la datazione dell'iscrizione – i tre nomi unici potrebbero essere ricondotti alla semplificazione del sistema onomastico latino e alla sua progressiva riduzione al solo *cognomen* anche per gli uomini liberi, fenomeno già in atto durante il III secolo, ma regolarmente attestato a livello epigrafico soltanto a partire dal secolo successivo⁶⁰.

Sulla base di tali considerazioni, la datazione proposta per la nostra iscrizione è compresa tra il II e il III secolo d.C.: il formulario utilizzato nel testo e in particolare la tipologia del supporto rientrano perfettamente nelle caratteristiche della produzione locale di stele funerarie in trachite riconducibili all'area della necropoli *metata* di San Pietro, dalla quale anche questo epitafio, in definitiva, sembrerebbe provenire.

Questa nuova iscrizione sepolcrale, sebbene si presenti come il modesto prodotto di un'officina lapidaria locale, nella semplicità e stringatezza del suo testo privo anche della consueta formula biometrica, è tuttavia di una certa importanza poiché consente ora di acquisire nuovi

55. CIL x, 7878, località Pranu 'e Laccos: *Silvanus, Carini f(i)lius*).

56. AE, 1988, 664f = G. SOTGIU, *ELSard*, p. 625, E28, da Tanca di Borgona: *Silvana*; è noto ora un nuovo frammento, proveniente sempre da Tanca di Borgona, menzionante un [...]*us Silvan[us]*: C. CAZZONA, *La colonia romana di "Turris Libisonis", odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di dottorato di ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", xv ciclo, Università degli Studi di Sassari, a.a. 2002-03 (tutor prof. A. Mastino), p. 179, n. 89, con disegno.

57. CIL x, 7855 = CIL xvi, 79: tra i testimoni, *C(aius) Iulius Silvanus*.

58. G. SOTGIU, *ELSard*, p. 594, B64: *Silbanos*.

59. J. M. LASSÈRE, *Manuel d'épigraphie romaine*, Paris 2007², I, pp. 167-8; A. BUONOPANE, *Manuale di epigrafia latina*, Roma 2009, p. 156.

60. BUONOPANE, *Manuale di epigrafia latina*, cit., pp. 157-8.

dati sull'onomastica di Bosa in età romana: i nomi unici *Asellus*, *Montana* e *Silvana* qui documentati contribuiscono a estendere la lista dei *cognomina* attestati all'interno del repertorio epigrafico bosano, accentuando la già netta prevalenza⁶¹ dei cognomi latini (*Crescens*⁶², *Deogratias*⁶³, *Faustus*⁶⁴, *Felix*⁶⁵, *[F]ructos[us]*⁶⁶, *Ianuarius*⁶⁷, *Larens[i]s*⁶⁸, *Larg[us]*⁶⁹, *Proculus*⁷⁰, *Redemptus*⁷¹, *Rutilianus*⁷², *Sab[in---]*⁷³, *Saturnina*⁷⁴, *Silvan[---]*⁷⁵, *Tatianus*⁷⁶, *Victoria*⁷⁷, *Victorinus*⁷⁸) rispetto ai grecanici (*Ammia*⁷⁹, *Tecusa*⁸⁰) e ai cognomi di tipo encorico (*Ce[le?]le*⁸¹).

61. BONINU, ZUCCA, *Ultimi studi su Bosa in età romana*, cit., p. 81; ZUCCA, *Bosa*, cit., p. 272.

62. MASTINO, *La "gens Rutilia" in Sardegna*, cit., p. 53 = AE, 1982, 432: *L(ucius) Arrius Crescens*.

63. CIL x, 1318*: *Deogratias, na(u)clerus*.

64. CIL x, 7941: *Antonius Faustus*.

65. MASTINO, *Una nuova iscrizione dalla necropoli di San Pietro di Bosa*, cit., pp. 209-13 = AE, 1980, 534 = G. SOTGIU, *ELSard*, pp. 594-5, B67: *L(ucius) Hostili[us] Felix*; MASTINO, *La "gens Rutilia" in Sardegna*, cit., p. 41 = AE, 1982, 431: *Rutilius Felix*.

66. AE, 1997, 755 = BONINU, ZUCCA, *Ultimi studi su Bosa in età romana*, cit., p. 80, n. 20: *[F]ructos[us]*.

67. AE, 1997, 754 = BONINU, ZUCCA, *Ultimi studi su Bosa in età romana*, cit., pp. 72-3, n. 8: *Ianuarius Asellius vel Aselli f(i)lius*.

68. G. SOTGIU, *ELSard*, p. 623, E19: *Larens[i]s*.

69. EE, VIII, 227: *[---]nus Larg[us]*.

70. G. SOTGIU, *ILSard*, I, 234 = GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna* (I), cit., pp. 302-3, n. 4: *Verrius Proculus*.

71. CIL x, 1349*: *Redemptus*.

72. MASTINO, *La "gens Rutilia" in Sardegna*, cit., p. 41 = AE, 1982, 431: *R(ut)ilius Rutilianus*.

73. CIL x, 7943: *Memmius Sab[in---]*.

74. AE, 1997, 754 = BONINU, ZUCCA, *Ultimi studi su Bosa in età romana*, cit., pp. 72-3, n. 8: *Saturnina*.

75. CIL x, 1376*: *Silvan[---] martir*.

76. G. SOTGIU, *ILSard*, I, 234 = GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna* (I), cit., pp. 302-3, n. 4: *L(ucius) Valerius Tatianus*.

77. CIL x, 7941: *Iunia Victoria*.

78. G. SOTGIU, *ELSard*, p. 623, E19: *Victorinus*. Inoltre potrebbero essere stati latini anche i *cognomina* dei seguenti personaggi: EE, VIII, 227: *[-] Detelius A[---]*; CIL x, 1334*: *P(ublius) (A)emilius (?) EMELIUS (?)*; CIL x, 7942: *[-] Vall[erius] Lati[---]*; CIL x, 7941: *[Anton?]ius NLIIRUS (?)*; CIL x, 7939 = GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna* (I), cit., pp. 297-301, n. 3: *Q(uintus) Rutilius V[---]*.

79. G. SOTGIU, *ILSard*, I, 234 = GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna* (I), cit., pp. 302-3, n. 4: *Rutelia Ammia*.

80. CIL x, 7943: *Tecusa*.

81. MASTINO, *Una nuova iscrizione dalla necropoli di San Pietro di Bosa*, cit., pp. 209-13 = AE, 1980, 534 = G. SOTGIU, *ELSard*, pp. 594-5, B67: *Iulia Ce[le?]le*.

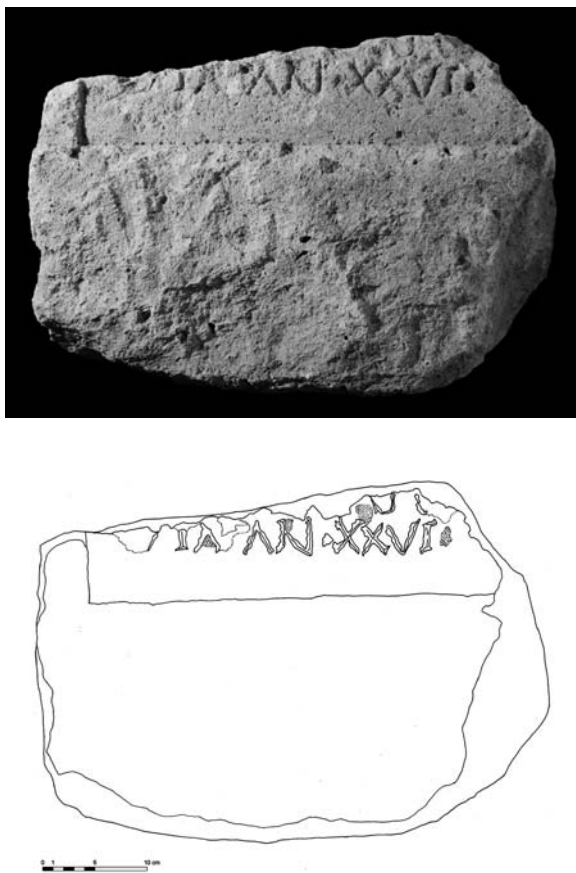


Fig. 2, a-b: Frammento di iscrizione funeraria inedita da Bosa (a - foto M. B. Cocco; b - disegno di S. Ganga).

In occasione delle operazioni di trasferimento delle iscrizioni provenienti da *Bosa* presso il Centro di Restauro di Li Punti, effettuate nel mese di febbraio 2010, sono state individuate altre due iscrizioni funerarie inedite, delle quali si presenta qui una breve scheda.

2

Epitafio frammentario (II-III secolo d.C.)

Base di una stele funeraria in trachite locale (misure: altezza residua 30 cm; larghezza 47 cm; spessore 13,5 cm; altezza delle lette-

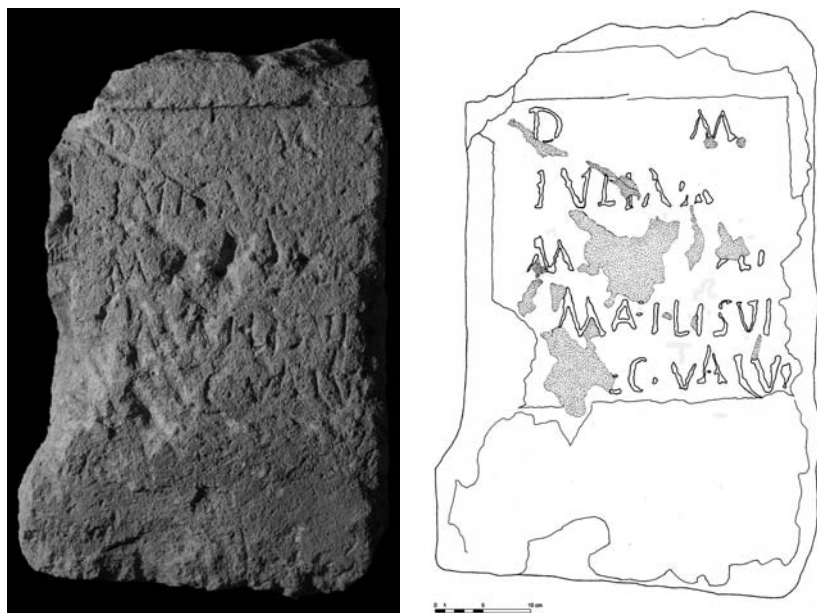


Fig. 3, a-b: Scavi San Pietro (2003), epitafio di *Iulia* (a - foto M. B. Cocco; b - disegno di S. Ganga).

re: 3 cm) che conserva, all'interno della porzione residua del campo epigrafico ribassato, l'ultima linea di un epitafio, relativa alla formula biometrica del defunto (FIG. 2, a-b):

----- / *vix(it) an(nis) XXVI.*

Il frammento iscritto, del quale non sono note le precise condizioni di rinvenimento, era custodito nel deposito archeologico comunale di Bosa allestito presso l'ex Convento dei Carmelitani, in Piazza Carmine, dove giaceva accanto all'epitafio di *Asellus*. Anch'esso sembra provenire dalla necropoli di San Pietro.

3 Epitafio di *Iulia* (II-III secolo d.C.)

Stele funeraria parallelepipedica in trachite locale, a sviluppo verticale, priva della parte superiore (misure: altezza 58 cm; larghezza alla

base 38 cm; spessore 14-15 cm), recuperata in occasione degli scavi condotti nel 2003 dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici per le Province di Sassari e Nuoro presso il lato settentrionale della chiesa di San Pietro, sotto la direzione scientifica della dott.ssa Antonietta Boninu. L'iscrizione si trovava in posizione non originaria, all'interno di strati cinquecenteschi, che evidentemente avevano intaccato la stratigrafia più antica.

Il lato sinistro del monumento funerario è alquanto rovinato e risulta privo dell'angolo superiore; la superficie iscritta, anch'essa inserita all'interno di uno specchio epigrafico ribassato, delimitato in alto da una cornice dello spessore di 5 cm, è piuttosto danneggiata da una serie di sottili segni obliqui, evidenti soprattutto in corrispondenza delle prime due righe di testo, mentre alcuni solchi più profondi hanno reso completamente illeggibile la parte centrale dell'iscrizione funeraria. Le lettere, capitali con il solco di incisione a sezione triangolare la cui altezza oscilla tra i 3 e i 4 cm, sono state scolpite in maniera poco accurata, mentre l'impaginazione del testo su 5 linee risulta abbastanza regolare (interlinea: 2-3 cm). I bracci di *F* e *L* sono piuttosto corti; in particolare, alla l. 5, in corrispondenza dell'indicazione degli anni vissuti dalla defunta, la *L* si presenta con il braccio obliquo e leggermente inclinato verso il basso. Probabile nesso tra *A* ed *F* alla l. 4, anche se ormai l'asta verticale della *F* non è più rilevabile a causa del deterioramento del campo iscritto; l'unico segno di interpunzione chiaramente distinguibile, alla l. 5, precede la formula biometrica relativa alla donna destinataria dell'epitafio.

In attesa della pubblicazione integrale degli scavi del 2003, si presenta qui una lettura preliminare del testo (FIG. 3, a-b)⁸²:

*D(is) M(anibus). / Iulia[ε+---] / M[---]++ / ma(tri?) fili sui / [f]e-
c(erunt); v(ixit) a(nnis) LVI.*

Sotto la formula di *adprecatio* agli dei Mani, il testo conserva quanto resta dell'epitafio di una *Iulia*, defunta all'età di 56 anni, ricordata dai figli rimasti anonimi; la terza linea del testo, quasi completamente illeggibile, conteneva probabilmente il *cognomen* della

82. Ringrazio sinceramente la dott.ssa Antonietta Boninu e la dott.ssa Gabriella Gasperetti della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le Province di Sassari e Nuoro per aver cortesemente consentito a pubblicare l'iscrizione in questo lavoro. Ringrazio inoltre il dott. Luca Sanna per avermi gentilmente fornito le indicazioni relative alle condizioni di rinvenimento dell'iscrizione.

defunta. La *gens Iulia*, già documentata a Bosa da due *tituli*⁸³, è tra le meglio attestate in tutta la Sardegna⁸⁴: con questa nuova iscrizione bosana, il numero degli *Iulii* sardi epigraficamente noti raggiunge la cifra di 74 individui⁸⁵.

83. CIL x, 7944 = MASTINO, *La chiesa di S. Pietro di Bosa alla luce della documentazione epigrafica*, cit., p. 60, n. 6 = BONINU, ZUCCA, *Ultimi studi su Bosa in età romana*, cit., pp. 73-4, n. 10: [I]uli[us] vel [I]uli[a]; MASTINO, *Una nuova iscrizione dalla necropoli di San Pietro di Bosa*, cit., pp. 209-13 = AE, 1980, 534 = G. SOTGIU, *ELSard*, pp. 594-5, B67 = BONINU, ZUCCA, *Ultimi studi su Bosa in età romana*, cit., p. 73, n. 9: *Iulia Cel[le?]le*.

84. Per la *gens Iulia*, diffusissima nei primi secoli dell'Impero (cfr. I. KAJANTO, *The Emergence of the Late Single Name System*, in *L'onomastique latine, Colloques internationaux du Centre National de la recherche scientifique*, n. 564 (Paris, 13-15 octobre 1975), Parigi 1977, p. 427), e per la sua diffusione a *Karales* e nel resto della provincia *Sardinia* cfr. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di "Karales"*, cit., pp. 111 ss.; M. DADEA, I. *Epigrafi (II-VI sec. d.C.)*, in R. MARTORELLI, D. MUREDDU (a cura di), *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Vico III Lanusei (1996-1997)*, Cagliari 2006, p. 377 e note 3104-31; per un elenco aggiornato delle attestazioni epigrafiche cfr. P. FLORIS, *La presenza di "Iulii" e "Claudii" nell'epigrafia di "Karales"*, in *Epigrafia romana in Sardegna, Atti del I Convegno di studio (S. Antioco, 14-15 luglio 2007)*, a cura di F. CENERINI, P. RUGGERI, con la collaborazione di A. GAVINI, (Incontri insulari, 1), Roma 2008, pp. 188-9 (tabella 1: *Gli "Iulii" di "Karales" e dell'"ager Karalitanus"*) e pp. 190-2 (tabella 2: *"Iulii" in altre località della "Sardinia", testimoni di diplomi militari, incerti, in iscrizioni cristiane e "falsae"*). La diffusione del gentilizio nell'isola potrebbe alludere all'antichità dell'insediamento di cittadini romani, in alcuni casi immigrati dalla Penisola italiana o da altre province, e soprattutto rimandare ai provvedimenti di Giulio Cesare e/o Ottaviano, che con la concessione della *civitas* potrebbero aver beneficiato singoli individui o intere comunità di *peregrini*; l'attestazione del gentilizio va inoltre collegata in alcuni casi con la concessione dell'*honesta missio* ai militari in congedo e con la manomissione degli schiavi imperiali. Nelle iscrizioni del *caput provinciae Karales* è documentato ben il 40% degli *Iulii* sardi (il 55% se si considerano complessivamente le attestazioni di *Karales* e dell'*ager Karalitanus*), mentre nella sola *Karales* la *gens Iulia* rappresenta circa il 7% dei gentilizi epigraficamente attestati (FLORIS, *La presenza di "Iulii" e "Claudii" nell'epigrafia di "Karales"*, cit., pp. 173-4).

85. Oltre alle 2 iscrizioni da Bosa già citate (cfr. *supra*, nota 83), sono note 28 attestazioni da *Karales*: CIL x, 7552, 7587, 7594 con 2 individui, 7600, 7601 con 2 individui, 7612, 7644, 7656 (incerta), 7667, 7668, 7669 con 2 individui, 7670, 7682, 7686, 7703 con 3 individui; EE, VIII, 709; *ILSard* I, 59, 75 (cristiana) e 118 (cristiana); *ELSard*, E6; R. ZUCCA, *Il decoro urbano delle "civitates Sardiniae et Corsicae": il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche*, in *L'Africa romana* x, p. 867, n. 4: [---] *Iulius M.f. [---]*; AE, 2003, 804; AE, 2006, 521. Altre 11 attestazioni provengono dall'*ager Karalitanus*: 4 da Pirri (CIL x, 7808 = *ILS*, 6765, dove è menzionato *L. Iulius Castricius, princeps civitatis*, identificato da Yann Le Bohec con il *L. Iul[---] eques romanus* ricordato su un altro *titulus sardo*, da Ardara: *ELSard*, p. 644, B157, erronea duplicazione di *ILSard*, I, 236 = *ELSard*, p. 571, A236: cfr. Y. LE BOHEC, *L'inscription d'Ardara et les chevaliers sardes*,

in *L'Africa romana* VIII, p. 695, nota 2; G. PIRAS, *Un "miles" della "cohors III Aquitanorum" in un'iscrizione funeraria proveniente da Ardara (Sassari): nota preliminare*, in *L'Africa romana* XV, p. 1549, nota 18; sul *L. Iul[---] eques romanus* di Ardara cfr. ID., *Se-decamì [A?]ronis f(ilius): una possibile nuova testimonianza della presenza ebraica in Sardegna? Notula introduttiva*, «Materia Giudaica», XIV, 1-2, 2009, p. 102, nota 3; gli altri *Iulii* da Pirri sono *CIL* X, 7815, 7816, ai quali si aggiunge l'incerta attestazione in *CIL* X, 7820), 2 da Vallermosa (*CIL* X, 7841, con 2 individui), 2 da Maracalagonis (*ILSard* I, 159; *ELSard*, E7a); 1 rispettivamente da Elmas (*CIL* X, 7602), Assemini (*CIL* X, 7832 = *AE*, 1992, 877) e Sanluri (*CIL* X, 7844). Altre 10 attestazioni da *Turris Libisonis*: *CIL* X, 7956, 7961, 7962 con 2 individui; *ILSard* I, 247 (incerta), 262 con 2 individui, 263 (incerta); *AE*, 1998, 674 e 675, alle quali devono essere aggiunte 2 iscrizioni ancora inedite registrate da CAZZONA, *La colonia romana di "Turris Libisonis"*, cit., p. 157, n. 68 (*Iuli[us] vel Iuli[a]*) e p. 259, n. 179 (*[I]ulius [---]*), per un totale di 12 *Iulii* turritani. 7 attestazioni provengono da *Sulci*: *CIL* X, 7524; *ILSard* I, 12; *ELSard*, B7 con 2 individui, B8; *AE*, 1997, 746, alle quali si aggiunge *C(aius) Iulius Senecio Sulcitanus* menzionato sul diploma militare *CIL* X, 7891 = *CIL* XVI, 9. Altre 2 attestazioni provengono da Allai (entrambe in *AE*, 1993, 847); 1 sola attestazione rispettivamente da Asuni (*AE*, 1990, 458), Austis (*AE*, 1978, 376), Gergei (*ILSard*, I, 172), Gonnese (*CIL* X, 7535), *Luguido-Oschiri* (*AE*, 1988, 652), Macomer (*EE*, VIII, 730), Serri (*CIL* X, 7858), Usellus (*CIL* X, 7846), *Olbia* (*CIL* X, 7976, cristiana); infine altri 2 *Iulii* sardi sono epigraficamente attestati in altre province dell'Impero, a York (*RIB*, 687) e *Seleucia Pieria* (*AE*, 1939, 229). A questi 74 individui devono essere poi aggiunte 3 attestazioni su iscrizioni considerate *falsae* da *Karales* (*CIL* X, 1144*, 1260*, 1263*), 3 attestazioni su diplomi militari (*CIL* X, 7855 = *CIL* XVI, 79 con 2 individui, da Tortoli; *IL-Sard*, I, 182 = *CIL* XVI, 127, da Seulo) e il *C(aius) Iul(ius) Primitius* menzionato su una *cista* in piombo recuperata dal carico del relitto di Rena Majore-Aglientu (*AE*, 2000, 652), per un totale complessivo di 81 individui.